



Un telaser per rilevare gli accessi di velocità. Nel tondo, il comandante dei vigili Teodoro Nigro

È accusato del colpo alla Carime di Oria

Rapina in banca, arrestato 24enne

ORIA — Rapine in aumento nel Brindisino, nel corso dell'estate, ma non tutti i casi restano senza risposta. L'altro ieri i carabinieri delle stazioni di Oria e di Latiano, assieme ai militari della compagnia di Francavilla, ha sottoposto a fermo un 24enne latianese, Angelo Bottazzo. E' indiziato di aver compiuto il colpo contro l'agenzia della Banca Carime di Oria, il 5 agosto scorso, eseguito da un bandito armato di taglierino e con il volto mascherato con una calzamaglia (bottino, 14mila euro). Esaminando i fotogrammi della registrazione del sistema di videosorveglianza della banca, i carabinieri di Oria non avevano potuto collegare al fatto alcun esponente della malavita locale. Ma i carabinieri di

Latiano hanno avuto pochi dubbi. Perquisita l'abitazione dei genitori di Bottazzo, i militari hanno trovato una maglietta ed un paio di pantaloncini di colore scuro, che erano stati descritti dai testimoni di un'altra rapina da 6mila euro, avvenuta in luglio a Latiano contro un supermercato di via Lamarina. In quella circostanza il bandito, sempre a volto coperto, era armato di pistola. Per la rapina di Oria, Bottazzo è stato trasferito in carcere, mentre per la rapina di Latiano bisognerà attendere l'esame delle tracce biologiche che il Ris rileverà dagli indumenti sequestrati. Venerdì, intanto, rapina col taglierino alla Carime di S. Vito dei Normanni. Un bandito è fuggito con 6000 euro. (m. o.)

Tuturano

Delitto Screti l'arma non si trova

BRINDISI — Si svolgerà domani mattina davanti al giudice delle indagini preliminari l'udienza di convalida del fermo di Giuseppe Fai, 25 anni, l'altro ieri mattina aveva confessato di aver esploso un colpo di pistola mortale contro il 23enne Gianluca Screti esponente di un clan rivale, con il quale aveva avuto uno scontro fisico la sera precedente. Fai, difeso dall'avvocato Gianvito Ippolito, ha però affermato di aver agito per evitare che l'avversario sparasse per primo. Non ci sono tracce, tuttavia, né della pistola di Fai - una semiautomatica calibro 7,65, a suo dire l'arma che Screti aveva tentato di impugnare. E mentre nel pomeriggio di ieri nell'obitorio dell'ospedale Perrino di Brindisi si è svolta l'autopsia sul cadavere di Gianluca Screti, la squadra mobile sta indagando per scoprire le dinamiche e le responsabilità dei fatti verificatisi dopo il delitto: lo scontro tra la Puma del fratello di Fai, Graziano, e lo scooter di due brindisini a bordo (dello stesso colore e modello di quello della vittima), e la fucilata nella sala giochi di proprietà dei Fai, adesso chiusa per tre mesi con ordinanza del questore. (m. o.)